

## SVEGLIATI, SIGNORE, PERCHÉ DORMI?



E' per te, Signore, che ogni giorno  
siamo messi a morte,  
siamo trattati come pecore da macello.

Svegliati, perché dormi, Signore?  
Destati, non ci respingere per sempre!

Perché nascondi il tuo volto,  
dimentichi la nostra afflizione  
e oppressione?

La nostra gola è prostrata nella polvere,  
il nostro ventre è incollato a terra.

Sorgi, Signore, vieni in nostro aiuto!

Liberaci per il tuo amore!

*(SALMO 44, 23-27)*

## **SVEGLIATI, SIGNORE, PERCHÉ DORMI?**

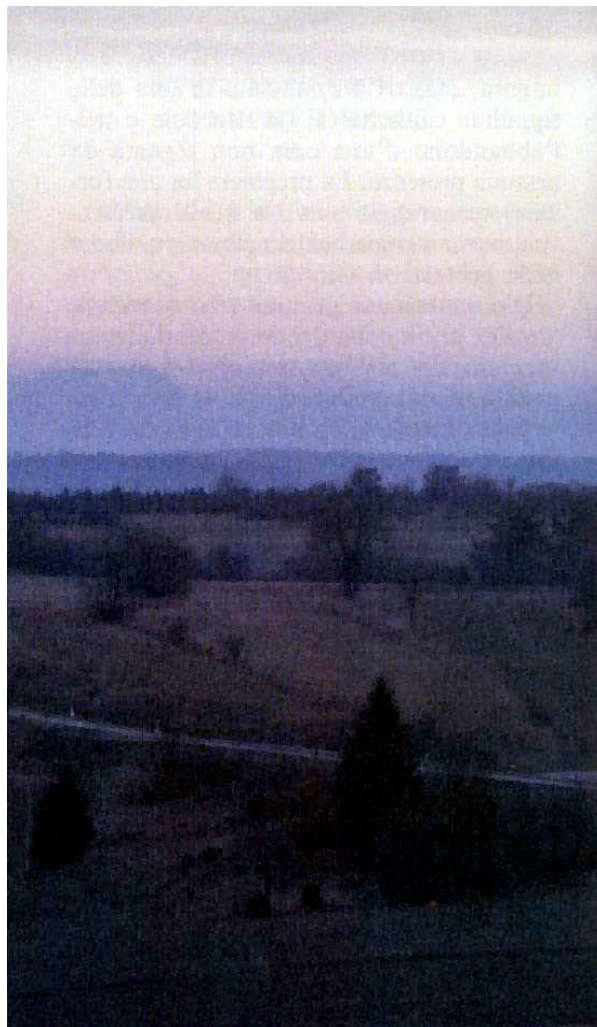
All'inizio del 397, sant'Ambrógio, ormai debole e malato, dettò il commento a questo salmo. Giunto al v. 24, scrisse: «È duro trascinare così lungamente un corpo già avvolto nelle ombre della morte. Sorgi, Signore, perché dormi? Mi respingerai per sempre?». Queste parole furono le ultime righe che egli scrisse. Di per sé il Salmo 44, di cui abbiamo ora letto la finale, è una supplica di tutta la nazione ebraica oppressa dal nemico.

Tuttavia essa può diventare anche la preghiera personale di chi si sente umiliato dai fratelli, trattato malamente come carne da macello, inutile, da non curare più, da scartare.

**È la triste esperienza di molti malati**, spesso abbandonati dai parenti, dimenticati in ospedali non sempre attenti ai sofferenti, affidati a cure frettolose e meccaniche, prive di un soffio di umanità.

Questo sentirsi "pecora da macello" fa affiorare una preghiera drammatica e intensa, magari pronunciata in una delle squallide camerate di un ospedale o nell'abbandono d'una casa non segnata da nessuna presenza. La preghiera ha una forza e un coraggio simili a quelli che traspaiono continuamente nelle

suppliche e nelle proteste di Giobbe.



**Dio sembra una persona addormentata**, avvolta nell'inerzia del sonno, indifferente a ciò che attorno si svolge. L'orante sembra quasi scuoterlo, vuole destarlo, farlo levare in piedi, pronto ad agire, a liberare, a salvare.

C'è, però, nella preghiera un'altra immagine: Dio sembra una persona che ha girato le spalle. Nel linguaggio dei Salmi "nascondere il volto" significa dimenticare, ri-

fiutare, respingere: quando è Dio che allontana da noi il suo volto, allora piomba su di noi la tenebra e la sciagura.

Il sofferente grida a Dio di ritornare a guardarlo perché egli sa cosa afferma la celebre "benedizione dei sacerdoti": «Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace» (Numeri 6,25-26).

**Il fedele, che è prostrato a terra**, umiliato e schiacciato dal peso della sofferenza, è certo che l'amore di Dio non si spe-

gnerà e aiuterà chi in lui confida a sollevarsi dalla polvere. Per ora, mentre si sente oppresso e calpestato dal male, leva la sua supplica a Dio nel nome del Figlio che, come noi, ha patito e ha gridato, ha pianto e ha sperato:

*«Tu, o Cristo, hai conosciuto il terrore della sofferenza e della morte. Aiutaci a credere e a vivere, a pregare e a cantare il tuo amore che non dimentica. Aiutaci a pregare e ad attenderti anche quando, senza speranze umane, rimetteremo al Padre lo spirito».*

Testo e foto riprodotte dalla rivista dei Camilliani



BIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE  
SUL MONDO DELLA SALUTE